

PROTAGONISTI. Fiorello, in prima serata su Raiuno con la miniserie

«UN FILM NON CAMBIA LE SORTI DI UN PAESE»

«Non do mai per scontato che una mia fiction piaccia, me lo posso solo

GIOVANNA FUMAROLA

Portopalo - Febbraio

Dimmi che cosa ti scrivono gli internauti e ti diremo chi sei. Consapevoli possa sembrare riduttivo valutare l'indice di gradimento in base ai commenti sui social network, non possiamo però fare a meno di notare che Beppe Fiorello è un recordman non solo per quanto riguarda gli ascolti che ottiene come protagonista di fiction televisive. Quindi, un giro in Rete prima di intervistarlo è d'obbligo e la sorpresa, nel suo caso, piuttosto eclatante: impossibile trovare un cosiddetto "hater", un seminatore d'odio di professione. Pare proprio che tutti lo adorino, si stupiscano della sua estrema dispo-

nibilità e facciano paragoni a suo favore con altri attori molto meno umili nel rapporto con i fan. È successo anche dopo il suo passaggio nel bellissimo scampolo di Sicilia dove ha girato la miniserie *I fantasmi di Portopalo*, tratto dall'omonimo libro del giornalista Giovanni Maria Bellu, che vedremo lunedì 20 e martedì 21 febbraio su Raiuno: «È vero, dopo molti anni di lavoro sono ormai consapevole di avere un rapporto fortunato con il pubblico», ammette lo stesso Fiorello, «ma attenzione, so benissimo che basta una sola volta, una soltanto, in cui magari per valide ragioni ti sottrai a una richiesta d'autografo e ci sarà subito chi commenta: "Ah, ma lo vedi? Se la tira, fa la star!"».

Beppe, com'è che fino ad ora ti sei salvato da questo giudizio impietoso?

«Forse perché alla mia età (il 12 marzo compirà 48 anni, ndr) ho preso una saggia decisione: non mentire mai, dire sempre la verità. Mi è già capitato qualche volta di essere al ristorante con moglie e figli che magari non vedo da un mese perché ho lavorato su un set lontano, insomma, in una di quelle situazioni in cui l'ultima cosa di cui hai bisogno è che ti interrompano continuamente per chiederti un selfie. In quel caso, sono sincero: "Scusami, ma oggi non è giornata". È un atteggiamento che paga, anche perché le occasioni in cui mi comporto così sono davvero molto rare. Mi piace essere gentile».

Come gestisci, invece, la paura del fallimento? Ormai Beppe Fiorello è considerato un nome da ascolti record, ma hai mai il timore che un tuo lavoro possa non funzionare bene come gli altri?

«Io non do mai per scontato che una mia fiction piaccia, me lo posso solo augurare. Gestisco i timori lavorando sempre in maniera dura e intransigente».

«Non sopporto chi va di fretta»

Insomma, sei un po' un "rompicoglioni".

«Assolutamente sì, un vero rompicoglioni! Non perdono chi non capisce la mia serietà nell'affrontare quello che faccio, litigo continuamente, non soppor-

I fantasmi di Portopalo

Ritorno
Lunedì 20 e
martedì 21
21,29



RESPONSABILE

Portopalo (Siracusa). Beppe Fiorello (47 anni) è il pescatore Sano Ferro che il giorno della vigilia di Natale 1996 salva un naufrago al rientro da una battuta di pesca nel mare in tempesta. È un adolescente dai tratti indiani, interpretato da Bagya Lankapura, che non ricorda nulla di sé, del quale Sano si prenderà cura e che chiamerà Fortunato (qui insieme in due scene).

I fantasmi di Portopalo, a proposito del suo mestiere ci racconta che...

MA PUÒ FAR CRESCERE CIVILMENTE LA GENTE»

augurare. Questa rievoca una vicenda che pochi conoscono», dice Beppe



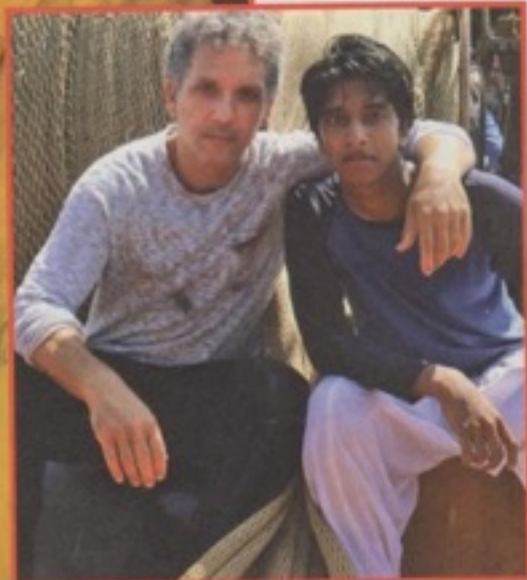
to chi va di fretta, proteggerò con le unghie e con i denti il mio lavoro. Non sono il tipo d'attore che esce da un film ed entra in un altro. Seguo il montaggio, le musiche...».

«Voglio poter dare il massimo»

Un incubo per i produttori.

«Direi una garanzia di rigore. Sapete perché? Oltre che per un fatto caratteriale, è anche questione di rispetto per il pubblico. Una fiction Rai, in parte, è pagata con i soldi del contribuente, con i soldi del canone. Io voglio poter dare allo spettatore il massimo. Poi conosco il meccanismo per cui se un film va bene è merito di tutti, se va male è colpa del protagonista, di Fiorel-

continua a pag. 8





LEGAMI FORTI

Sarò (Beppe Fiorello) stringe una grande amicizia con il giornalista Giacomo Sanna (Giuseppe Battiston, 46), qui da sinistra con la famiglia di Sarò: la figlia Meri (Angela Carrì), la moglie Lucia (Roberta Caronia), il figlio piccolo Gaetano (Daniele Tropea) e l'altro figlio Emanuele (Fulvio Eramuole).

segue da pag. 7

lo che non funziona più. Il mio amico Bibi Ballandi, produttore televisivo, cita la legge dell'albero: nel nostro ambiente fa più rumore un albero che cade che cento che crescono».

Ti sei specializzato in serie molto impegnate, che trattano temi di attualità e politica.

«So che un film non cambia le sorti di un Paese, ma credo profondamente che il nostro mestiere possa far crescere civilmente le persone. *I fantasmi di Portopalo* rievoca una vicenda reale che pochi conoscono: la vigilia di Natale del 1996 affondò una nave carica di migranti e morirono 283 persone che cercavano una vita migliore. Per molto tempo, nessuno lo venne a sapere, questi cadaveri furono appunto fantasmi. In se-

guito, lo sappiamo bene, nel nostro Mediterraneo sono accadute molte altre tragedie simili».

Interpreti un pescatore locale che trova per caso uno di questi cadaveri.

«Sì, partendo da questa vicenda vera, la nostra storia è centrata sull'impatto che ha avuto sulla comunità locale, con famiglie e persone alle prese anche loro con il problema della sopravvivenza. Ho lottato molto per realizzare questo film, avevo letto il libro una decina d'anni fa, mi avevano colpito molte cose, non ultima il fatto che fosse ambientata a pochi chilometri da casa mia, vicino ad Augusta, dove sono nato e dove d'estate torno con la famiglia».

Donald Trump vuole mettere paletti all'ingresso negli Stati Uniti per alcune nazionalità.

«Penso sia una provocazione molto pericolosa, che non porterà certo buoni risultati. Non si può bloccare la vita delle persone! Io sono siciliano, si sa quali pregiudizi ci sono su di noi, vuoi vedere che questo non fa più entrare in America neanche me?».

«Adesso sto con la mia famiglia»

Molti in questo periodo temono il fenomeno migratorio.

«Ovviamente sono per il rispetto delle regole. I flussi migratori vanno regolati in nome della garanzia di un trattamento umano. L'immigrazione diventa una risorsa solo quando si fanno progetti di integrazione dignitosa, senza che minorenni incustoditi possano diventare prede della criminalità».

Su quale progetto stai lavorando adesso?

«Mi sono fermato un momento, per stare con la mia famiglia. Mi rendo conto che è un grande lusso, e lo dico con tutto il rispetto per chi non se lo può permettere. Non dimentico mai le mie origini umili: mio padre con 650 mila lire al mese doveva mantenere quattro figli e una moglie».

Come mai, a differenza di altre famiglie note, non si hanno mai notizie di litigi tra te e tuo fratello Rosario?

«Nella nostra famiglia si discute come in tutte le altre famiglie normali. L'unica differenza rispetto ad altri casi è che noi non sentiamo l'esigenza di condividere le nostre faccende private con altre persone. La gente deve sapere cosa noi facciamo per loro, non tra di loro». ■